FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

21 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 21/10/2026

FABI

20/10/26	CronacaQui Torino	10	IL CONVEGNO DELLA FABI Le banche "svuotate" dall'Al Perso uno sportello su cinque	A.Mon.	1
21/10/26	Gazzetta del Mezzogiorno	9	Sms truffa, migliaia di euro in fumo	Balsamo Gianpaolo	2
21/10/26	Gazzetta del Sud Messina	18	Le sfide del settore bancario Eletti i nuovi organismi Fabi	...	4
20/10/26	Quotidiano di Foggia	12	La Fabi di Foggia apre il suo congresso con un confronto sulla sicurezza	...	5

SCENARIO BANCHE

21/10/26	Corriere della Sera	20	Il caso David Rossi, chi accusa Mussari colpevole di calunnia La famiglia critica le ultime rivelazioni	Mollica Antonella	6
21/10/26	Corriere della Sera	26	La Lente - Bce, l'annuncio dell'addio di Lagarde atteso entro l'anno	Ferraino Giuliana	8
21/10/26	Corriere della Sera	27	Messina e la Manovra: c'erano accordi diversi - «Dalle banche già 25 miliardi» Manovra, Messina in pressing	Marro Enrico	9
21/10/26	Gazzetta del Mezzogiorno	47	L'analisi - Quei conti in rosso delle aziende - L'educazione finanziaria unica strada per avere imprese dai conti in ordine	Didonna Nicola	10
21/10/26	Il Fatto Quotidiano	10	Le rivolte e gli extraprofitti - Rimasugli - Parigi, il rischio contagio, Intesa e gli extra-profitti	Palombi Marco	12
21/10/26	Il Fatto Quotidiano	12	Il commento - Funziona più Google della Commissione su David Rossi	Lillo Marco	13
21/10/26	Messaggero	7	Tajani chiama Cdp Messina: dalle banche lo Stato già incassa 25 miliardi di imposte - Manovra, Tajani chiama Cdp Messina: versiamo 25 miliardi	Pira Andrea	14
21/10/26	Messaggero	13	L'analisi - Il futuro della Bce	De Mattia Angelo	16
21/10/26	Messaggero	16	Uni-Commerz, utili sopra i 15 miliardi nel 2028	...	17
21/10/26	Messaggero	16	«Mps, l'Opas di Intesa mette al sicuro il risparmio e porta valore al Paese»	Amoruso Roberta	18
21/10/26	Mf	4	Messina (Intesa Sanpaolo) sul nuovo prelievo a banche e assicurazioni: avevamo un accordo triennale col governo e io ci ho creduto - Messina: banche non siano le sole a pagare la manovra	Migliore Giorgio	20
21/10/26	Mf	8	Ing lancia il private banking in Italia: obiettivo 18 mld	Capponi Marco	21
21/10/26	Mf	8	Vigilanza Bce accelera sull'opas Intesa-Mps - Intesa-Mps, sprint delle authority	Gualtieri Luca	22
21/10/26	Mf	8	BlackRock cavalca il risiko e rilancia sulle banche	Carrello Luca	23
21/10/26	Mf	9	Commerzbank, Nomura multata sui derivati per Unicredit - UniCommerz, faro sui derivati	Gualtieri Luca	24
21/10/26	Mf	11	Generali, più poteri a Terzariol	Messia Anna	25
21/10/26	Sole 24 Ore	5	«L'operazione tra Intesa e Mps mette in sicurezza il risparmio»	Davi Luca	26
21/10/26	Sole 24 Ore	5	Messina: «Banche, accordo triennale: io ci ho creduto Non deve pagare un solo settore» - Messina: «Non può pagare solo un settore Utili di 50 miliardi? Ne versiamo 25 di tasse»	Serafini Laura	28
21/10/26	Sole 24 Ore	10	Da Revolut ad Halifax e Lloyds: Google mette ko la finanza Uk	Belluschi Vittoria	30
21/10/26	Stampa	17	Mps nel calderone di Siena dove si intrecciano soldi giallo e politica - La verità che manca su David Rossi E quella svolta a cui nessuno crede	Zancan Niccolò	31
21/10/26	Tempo	14	«L'Opas su Siena è di interesse nazionale»	Zapponini Gianluca	33

SCENARIO FINANZA

21/10/26	Repubblica	26	Il punto - Btp, agli italiani la cedola piace trimestrale	Greco Andrea	34

SCENARIO ECONOMIA

21/10/26	Giornale	22	In manovra 5 miliardi in più Manca solo il via libera Ue - Manovra, 5 miliardi in più (ma solo con l'ok dell'Ue)	De Francesco Gian Maria	35

WEB

19/10/26	MILANOFINANZA.IT	1	Fabi verso il Congresso 2027 | Lorito (Arezzo): «Il rapporto diretto con le imprese resta un valore per le banche» | MilanoFinanza News	...	36
19/10/26	MILANOFINANZA.IT	1	Contratto dei bancari, perché ci sono le risorse per gli aumenti richiesti | MilanoFinanza News	...	39
19/10/26	MILANOFINANZA.IT	1	Fabi verso il Congresso 2027 | Catalano (Reggio Calabria): «Intelligenza artificiale, le banche investano sulle competenze» | MilanoFinanza News	...	41
20/10/26	SIRACUSANEWS.IT	1	Siracusa, Antonio Argento eletto segretario coordinatore provinciale della Fabi - Siracusa News	...	44

20-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1

TORINO CRONACAQUI
Quotidiano - Dir. Resp.: Beppe Fossati
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

IL CONVEGNO DELLA FABI

Le banche "svuotate" dall'AI Perso uno sportello su cinque

La banca sotto casa sta diventando un ricordo del passato per oltre un milione di cittadini piemontesi. Un'emergenza sociale ed economica che sarà al centro del congresso provinciale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), in calendario questo venerdì 23 ottobre al Principi di Piemonte di Torino.

Alla presenza del segretario generale Lando Maria Sileoni e della coordinatrice torinese Paola Cogli Ciccarelli, il sindacato accenderà i riflettori sulla mappa del credito subalpino a partire dai numeri elaborati dal proprio Ufficio Studi sui dati della Banca d'Italia.

Il quadro che emerge è impietoso: tra il 2020 e il 2025 il Piemonte ha perso quasi uno sportello su cinque (-19,9%), con la chiusura definitiva di 378 filiali operative. Una contrazione che supera perfino la pesante media nazionale (-18,5%) e che rischia di accelerare con la spinta dell'Intelligenza Artificiale sui modelli organizzativi.

Il risultato è un arroccamento che lascia senza servizi essenziali intere comunità. Su 1.180 Comuni piemontesi, ben 774 (il 65,6% del totale) risultano ormai privi di una qualsiasi presenza bancaria. Negli ultimi cinque anni sono stati oltre cento i municipi rimasti del tutto «al verde», vedendo svanire anche l'ultimo bancomat residuo e costringendo anziani, famiglie e piccoli commercianti a trasferte forzate verso i centri più grandi.

La mappa dei tagli: province massacrate

La geografia delle chiusure evidenzia una spaccatura netta. I tagli più selvaggi hanno colpito la provincia di Alessandria, che in un quinquennio ha visto polverizzarsi quasi un terzo delle sue filiali (-31,4%), e il territorio di Novara (-28,4%), seguito dal Verbano-Cusio-Ossola (-27%). Hanno eretto un argine soltanto le realtà a forte trazione territoriale o legate al credito cooperativo, come la provincia di Asti (-7,3%) e il Cuneese.

Il paradosso di Torino: via gli sportelli, ma +15% di lavoratori

Ed è qui che emerge il paradosso più stridente, con il capoluogo piemontese nel ruolo di "fortezza" del credito. Se nei paesi e nelle periferie i servizi di prossimità vengono azzerati, a Torino la presenza bancaria si riorganizza accentrando funzioni e intelligence. Nel complesso della regione i dipendenti del settore creditizio sono saliti a quota 45.360 – un balzo del +15% rispetto ai 39.452 del 2020 –, in controtendenza netta rispetto al resto d'Italia (-6,7%).

Come sottolineerà la Fabi nel summit di venerdì, la sfida decisiva sarà governare l'impatto dell'AI attraverso la contrattazione, per evitare che la digitalizzazione si traduca in una desertificazione irreversibile dei territori a favore della sola finanza accentrata a Torino.

[A.MON.]



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_PIE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
21-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

CYBERSICUREZZA

MINACCE AI RISPARMI: LA STORIA

LA DENUNCIA

Decisivo l'intervento degli specialisti della sicurezza cibernetica di Bari: solo una piccola porzione di denaro sparita su conti stranieri

L'APPELLO DELLA DONNA

Ha raccontato la sua esperienza perché altri non cadano nella trappola: «Se servirà a evitare una sola vittima, ne sarà valsa la pena»

Sms truffa, migliaia di euro in fumo

Pensionata depredata di 88mila euro, ma la Postale recupera parte del maltolto

GIANPAOLO BALSAMO

● Aveva messo da parte quei soldi in una vita di lavoro e sacrifici. Risparmi destinati a garantire serenità a lei e alla sua famiglia. Poi un sms, una telefonata e poche ore di paura hanno rischiato di cancellare tutto.

È la storia di Caterina, 65 anni di Gioia del Colle, finita nella rete di una sofisticata truffa informatica che le è costata migliaia di euro ma che avrebbe potuto sottrarle quasi 88mila euro. Una vicenda che ha deciso di raccontare affinché possa servire da monito ad altri cittadini. Tutto comincia il 13 ottobre con un messaggio sul cellulare che segnala un presunto movimento sospetto sul conto corrente.

Preoccupata, la donna chiama il numero riportato nell'sms, convinta di parlare con il servizio clienti della banca. In realtà, dall'altra parte della linea ci sono professionisti dell'inganno. «Sono finita, senza rendermene conto, in una trappola organizzata da persone che, con grande abilità, sono riuscite a conquistare la mia fiducia», scrive nella lettera inviata alla «Gazzetta» per ringraziare la Polizia di Stato.

Il raggiro diventa ancora più credibile quando uno dei truffatori si presenta come un ispettore della Polizia Postale. Racconta che il denaro è a rischio e che, per metterlo al sicuro, è necessario trasferirlo immediatamente su conti correnti protetti. Una menzogna costruita con cura, capace di abbattere ogni resistenza.

«Mi sono fidata, soprattutto perché ero convinta di parlare con un poliziotto vero», racconta la pensionata. Nel giro di poche ore dispone trasferimenti per quasi 88mila euro. Quando comprende di essere stata truffata, il mondo sembra crollarle addosso.

«Ero sconvolta, spaventata e convinta che quei soldi fossero ormai perduti per sempre». È in quel momento che la vicenda cambia direzione. La 65enne si rivolge alla Polizia di Stato e viene indirizzata agli specialisti della Polizia Postale di Bari. Entrano così in azione gli operatori del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica «Puglia», guidato dal primo dirigente Marco De Bartolis. La donna ricorda soprattutto la rapidità della risposta ricevuta.

«Già mentre parlavo, vedevo quegli operatori confrontarsi tra loro e cercare di capire come intervenire per impedire che i miei soldi sparissero definitivamente». Una vera corsa contro il tempo. Gli investigatori raccolgono informazioni, verificano i movimenti e attivano subito le procedure necessarie per bloccare il flusso del denaro. L'intervento si rivela decisivo. Gran parte delle somme sottratte viene recuperata e la perdita si riduce a poche migliaia di euro. Un danno importante, ma infinitamente più contenuto rispetto a quello che sembrava inevitabile nelle prime ore successive alla truffa.

«Quando ho saputo che era stata recuperata gran parte dei miei soldi, ho provato un'emozione difficile da descrivere. Ero arrivata in quegli uffici pensando di aver perso tutto e invece una parte così importante dei risparmi della mia famiglia era stata salvata».

Nella parte finale della lettera il ringraziamento lascia spazio a un appello. «Vorrei che questa mia testimonianza servisse a mettere in guardia altre persone. Mai avrei immaginato che qualcuno potesse fingersi poliziotto per convincermi a consegnare i risparmi di una vita». È il vero insegnamento di questa storia. Le truffe online sono sempre più sofisticate e fanno leva sulla paura e sulla fiducia.

«Se raccontare ciò che mi è successo potrà evitare anche a una sola persona di cadere nella stessa trappola, allora questa lettera avrà avuto un significato ancora più importante», conclude la donna. Perché dietro un sms apparentemente innocuo può nascondersi un raggiro devastante. E perché una denuncia immediata può fare la differenza tra perdere tutto e riuscire a salvare i risparmi di una vita.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1623 - T 1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
21-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

È allarme raggiri online Puglia tra le aree più colpite

Nella regione il 7,2% delle frodi creditizie nazionali

● Le truffe informatiche continuano a crescere e la Puglia non fa eccezione. I raggiri online rappresentano ormai una delle principali minacce per i risparmiatori, con tecniche sempre più sofisticate capaci di sfruttare paura, urgenza e fiducia nelle istituzioni.

Nel 2025 le frodi economico-finanziarie online hanno superato i 27mila casi in Italia, con un danno complessivo di 268 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente. Negli ultimi quattro anni il denaro sottratto dai criminali informatici ha superato gli 828 milioni di euro. Anche la Puglia è coinvolta in pieno dal fenomeno. Secondo la Federazione autonoma bancari italiani, la regione concentra il 7,2% delle frodi creditizie digitali registrate nel Paese. Un dato che riflette la crescente diffusione dell'home banking e dei servizi finanziari utilizzati attraverso smartphone e computer.

Tra i sistemi più utilizzati dai truffatori ci sono phishing, smishing e vishing: email, sms o telefonate che imitano banche, Poste o enti pubblici per ottenere dati personali, password e codici di accesso. Sempre più frequenti anche le truffe legate ai falsi investimenti online e al trading finanziario.

Solo nel primo semestre questa tipologia di raggiro ha provocato in Italia danni per quasi 80 milioni di euro; in Puglia le somme denunciate hanno superato i 3,2 milioni.

Non mancano poi le truffe del «falso figlio», con richieste urgenti di denaro inviate tramite messaggi, le false vendite online e i raggiri sentimentali costruiti sui social network. Gli esperti della sicurezza cibernetica del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale di Bari (che ha sede in via Amendola 116) ricordano alcune regole fondamentali. Nessuna banca, Poste Italiane o forza di polizia chiede di trasferire denaro su altri conti per proteggerlo da presunti attacchi informatici.



GLI ESPERTI Polizia postale

Allo stesso modo non vengono richiesti telefonicamente password, credenziali di accesso o codici temporanei di sicurezza.

In presenza di sms o telefonate che segnalano anomalie sul conto corrente è sempre opportuno interrompere la conversazione e contattare direttamente i numeri ufficiali della propria banca o delle autorità competenti. Diffidare delle richieste urgenti resta la prima forma di difesa.

Se si sospetta di essere vittima di una truffa, infine, è fondamentale agire immediatamente contattando l'istituto di credito e presentando denuncia alla Polizia di Stato. La rapidità della segnalazione può consentire di bloccare i movimenti di denaro e limitare i danni economici. *[gian.bak.]*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1623 - T 1623

21-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1

Gazzetta del Sud
Quotidiano - Dir. Resp.: Nino Rizzo Nervo
Tiratura: N.D. Diffusione: 3785 Lettori: 40000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Le sfide del settore bancario Eletti i nuovi organismi Fabi

Si è svolto all'Hotel Europa il XIV Congresso provinciale del Sab Fabi di Messina. I lavori hanno affrontato i temi al momento al centro del dibattito di categoria: il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del credito, chiamato a recepire i profondi cambiamenti del lavoro bancario e il risiko bancario in corso, tra ipotesi di fusioni e acquisizioni destinate a ridisegnare il futuro del settore. Ad aggiornare la platea sullo stato delle trattative nazionali è stato il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni. Eletti i nuovi organismi che guideranno la Federazione messinese per il prossimo quadriennio: segretario coordinatore, Massimo Pellegrino; segretaria amministrativa, Sonia Merlino; segretari coordinatori aggiunti, Stefano Musumeci e Massimo Romagnolo; segretari organizzativi, Mariagrazia Maiorana, Giovanni Bonfiglio, Piero Briuglia; segretari provinciali, Giuseppe Amalfi, Giovanni Campanella, Ernesto Del Giudice, Placido Minutoli, Filippo Restuccia.

Il Congresso ha confermato la compattezza e la leadership della Fabi nella provincia di Messina, primo sindacato di categoria a livello nazionale e punto di riferimento per le lavoratrici e i lavoratori del credito.



Congresso provinciale Una fase dei lavori all'Hotel Europa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SIC



20-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1

Quotidiano di Foggia

Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco Cesidio Tatarella
Tiratura: N.D. Diffusione: 6000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Giovedì prossimo alla Sala San Francesco della Chiesa di Gesù e Maria

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Fabi di Foggia apre il suo congresso con un confronto sulla sicurezza

Sarà presente anche il Comandante dei Vigili del Fuoco di Foggia, l'architetto Giulio Capuano, alla tavola rotonda "La Fabi a difesa del lavoro, della sicurezza e del territorio", che il sindacato maggiormente rappresentativo dei dipendenti delle aziende di credito, la Federazione Autonoma Bancari Italiani di Foggia, ha organizzato per giovedì 22 ottobre alla Sala San Francesco della Chiesa di Gesù e Maria. Un confronto che precederà e aprirà i lavori del Congresso Provinciale del sindacato.

"La nostra iniziativa non pretende di fornire soluzioni o di attribuire responsabilità per lo stillicidio di assalti agli ATM –più di trenta solo nel 2026- che si verificano in Capitanata" dice Barbara Corradini, segretario provinciale Fabi "Vogliamo solo promuovere cognizione di causa e consapevolezze su un fenomeno che pone allarmanti e inquietanti interrogativi non solo in materia di sicurezza delle persone e dei beni, ma anche perché il diffondersi e il ripetersi di questi assalti può determinare –oltre all'immediata impossibilità dell'accesso al contante- la chiusura delle filiali, con l'esclusione dell'accesso al credito e ai servizi finanziari di larghe fasce della popolazione e intuibili ricadute sul personale".

L'inizio della tavola rotonda è fissato per le ore 10. Fra i relatori, oltre al già citato Comandante Capuano, Laura Simeone, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia; Giulio De Santis, assessore alla Sicurezza e alla Legalità del Comune di Foggia; Paolo Giusti, Responsabile Gestione Risorse Distretto Centro Sud del Banco BPM, Dario Giannoccaro, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza di Intesa-San Paolo; Mauro Scarin, Segretario Nazionale Organizzativo Fabi. Sono stati invitati a presenziare e intervenire i rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Il convegno sarà moderato dal giornalista Enrico Ciccarelli."Anche questo incontro" conclude Corradini "rientra nella tradizione proattiva e propositiva del nostro sindacato: approfondire la conoscenza del fenomeno e studiare possibili azioni condivise serve non soltanto a tutelare la sicurezza e il benessere dei nostri iscritti e dei lavoratori, ma anche a fare qualcosa di concreto per gli interessi della comunità"



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_PUG



CORRIERE DELLA SERA

21-OTT-2026
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Il caso David Rossi, chi accusa Mussari colpevole di calunnia La famiglia critica le ultime rivelazioni

Prime crepe nella commissione d'inchiesta Il Pd: un errore le anticipazioni ai media

Il colloquio
Uno dei due detenuti è stato ascoltato in carcere senza la presenza del suo legale

FIRENZE Sono due detenuti condannati per calunnia i testimoni chiave della commissione parlamentare sulla morte di David Rossi. Sono stati loro ad aver raccontato l'ultima versione sulla scomparsa del capo comunicazione del Monte dei Paschi di Siena, precipitato tredici anni fa dalla finestra del suo ufficio a Siena.

Saverio Giampà, 61 anni, è un imprenditore calabrese ritenuto vicino alla 'ndrangheta. Ex collaboratore di giustizia (nel '97 il programma gli venne revocato), ha una lunga sfilza di condanne sulle spalle, dal traffico di droga all'usura, dall'estorsione alle lesioni. La condanna definitiva per calunnia arriva nel 2002 per avere accusato a Firenze un albanese di tentata rapina, poi sfociata in omicidio. Il suo obiettivo, si ricostruì poi, era riuscire a sfuggire al carcere rientrando nel programma di protezione. Lo scorso gennaio, a Bologna, è arrivata l'ultima condanna a sette anni per avere intestato due gelaterie a una prestanome, per eludere una misura di prevenzione patrimoniale e per aver minacciato di morte il titolare di un'altra gelateria che non voleva cedergli l'attività. Nei mesi scorsi avrebbe contattato la trasmissione televisiva «Le Iene» sul caso Rossi diventando il supertestimone della commissione parlamentare.

Il secondo testimone è un brasiliano che sta scontando una condanna a 20 anni per l'omicidio di una prostituta avvenuto nel marzo 2013 a Siena: si tratta di Renan William Vilanova Correa, 33 anni. Anche lui ha una condanna per calunnia nei confronti di un agente della polizia penitenziaria accusato di portare la droga in carcere. Nel 2019, quando era detenuto a Massa, aveva raccontato che era stato un albanese a uccidere David Rossi, aveva parlato di festini con i magistrati ma le Procure di Genova e Siena hanno sempre considerato le sue dichiarazioni inattendibili. La scorsa estate la commissione è andata a cercare Vilanova nel carcere umbro dove si trova adesso senza però mandare alcuna comunicazione all'avvocato Roberto Nesticò che, dopo aver saputo della visita, ha chiesto spiegazioni alla commissione. La risposta fu che c'era stato un colloquio informale per valutare un'eventuale audizione. Colloquio da cui sarebbe nata un'annotazione di polizia giudiziaria finita tra gli atti parlamentari.

Intanto, dopo il colpo di scena di lunedì, con il presidente della commissione parlamentare Gianluca Vinci che ha chiamato in causa Giuseppe Mussari, ex presidente di Mps e amico di Rossi, e un ex giocatore del calcio storico fiorentino, Gabriele Ceccherelli, si mostrano le prime crepe: «La commissione non può trasformarsi in un tribunale né trasformare ipotesi in sentenza — si legge nella nota dei componenti del Pd Marco Lacarra, Emiliano Fossi e Andrea Rossi — Gli elementi acquisiti devono essere trasmessi alle procure per le verifiche del caso, senza anticipazioni mediatiche che rischiano di compromettere il corretto accertamento dei fatti. La ricerca della verità non può piegarsi alle regole dello show business. Esprimiamo forte perplessità per la gestione del presidente Vinci: prima la fuga di notizie riservate poi la diffusione di nomi e responsabilità da verificare. A ciò si aggiunge la partecipazione dello stesso presidente alla trasmissione che aveva diffuso quelle informazioni. La gestione della commissione ha esorbitato andando ben oltre le competenze istituzionali». Critica anche la famiglia di Rossi: «Non capiamo il perché dei nomi — le parole di Carolina Orlandi, figlia di Rossi —. Ci auguriamo di cuore che tutto venga valutato da una procura, per noi ogni volta sono colpi duri».

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1997

La vicenda

1 Il responsabile comunicazioni

David Rossi aveva 51 anni quando morì, il 6 marzo 2013, cadendo dalla finestra del suo ufficio nel centro di Siena: all'epoca, era responsabile della comunicazione del Monte dei Paschi

2 Le archiviazioni del 2014 e del 2017

Il corpo di Rossi fu ritrovato in vicolo Monte Pio, dietro il palazzo storico di Mps, Rocca Salimbeni. La morte fu archiviata come suicidio dalla Procura di Siena per due volte: nel 2014 e nel 2017



3 Le Commissioni parlamentari

Una prima Commissione parlamentare d'inchiesta fu istituita nel 2021. Due anni dopo, una seconda Commissione, presieduta da Gianluca Vinci (FdI) (foto sopra), ha escluso del tutto l'ipotesi del suicidio



4 I dubbi sulla relazione di Vinci

Sull'ipotesi di Vinci, che ha tirato in ballo due presunti coinvolti in un tentativo di intimidazione finito male (uno è Giuseppe Mussari, ex presidente di Mps), una parte della Commissione ha invitato alla prudenza



La vittima David Rossi aveva 51 anni quando è morto a Siena, città sede del Monte dei Paschi (Italy Photo Press)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1997

CORRIERE DELLA SERA

21-OTT-2026
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bce, l'annuncio dell'addio di Lagarde atteso entro l'anno

di **Giuliana Ferraino**

Il futuro della Bce passa dalla Svizzera. Il World Economic Forum potrebbe eleggere Christine Lagarde alla presidenza già a novembre, accelerando la sua uscita da Francoforte, rispetto alla scadenza del mandato a fine ottobre 2027. Il consiglio dei trustee del Wef - 27 membri inclusa Lagarde - dovrebbe riunirsi il mese prossimo. Il ceo del Wef, Alois Zwinggi, ha confermato al giornale svizzero Südostschweiz che il board si terrà in ogni caso entro fine anno, con le elezioni all'ordine del giorno. Lagarde potrebbe così annunciare il passo indietro entro dicembre e lasciare a gennaio, quando uscirà la sua autobiografia «Lady First». L'anticipo permetterebbe ai governi europei di negoziare, insieme alla presidenza, le sostituzioni nel comitato esecutivo di Isabel Schnabel, diretta al Fmi, e del capo economista Philip Lane, in scadenza a fine maggio 2027. Per la presidenza sono favoriti lo spagnolo Pablo Hernández de Cos e l'olandese Klaas Knot; mentre la Francia punterebbe al posto di capo economista.
Chiudere prima delle presidenziali consentirebbe a Macron di pesare sull'intesa, senza dover negoziare con un eventuale governo Le Pen. Ma questo calcolo espone la Bce al sospetto di adattare i tempi alla politica. E lascia nell'incertezza la sua stessa guida proprio mentre la crisi francese richiede un'autorità monetaria credibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748_smart

CORRIERE DELLA SERA

21-OTT-2026
da pag. 1-27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il ceo di Intesa I soldi dalle banche

Messina e la Manovra: c'erano accordi diversi

di **Enrico Marro**

«C'era un accordo triennale siglato dal governo. Ci ho creduto». L'ad di Intesa Carlo Messina interviene sul contributo delle banche alla Manovra. a pagina 27

«Dalle banche già 25 miliardi» Manovra, Messina in pressing

Il ceo di Intesa: c'è un accordo triennale, ci ho creduto. Al Mef si stringe sulle misure

ROMA Sul contributo delle banche alla manovra di bilancio scende in campo l'amministratore delegato di Intesa, Carlo Messina: «Oggi si parla moltissimo degli utili delle banche. Ma quello che non si dice è che a fronte dei 50 miliardi di utili lo Stato incasserà 25 miliardi di imposte». Messina, intervenendo ieri al forum di Coldiretti, ha ricordato che «c'era un accordo triennale siglato dal governo e sarebbe stato in vigore per i prossimi 3 anni. Io ci ho creduto, ho parlato con la premier Meloni e firmato davanti a Giorgetti». E ha aggiunto: «Abbiamo sempre aiutato il governo e continueremo a farlo, ma deve esserci rispetto reciproco. Non è che c'è uno che prende e l'altro che dà in continuazione». Per questo, il banchiere ha invitato a distribuire i sacrifici anche fuori dal settore bancario: «Se guardate i tassi di crescita degli utili di quest'anno di altre aziende sono 70%, 200%, quelli delle banche sono 5-10%».

Fa in qualche modo da sponda a Messina il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, che ieri al forum «Welfare, Italia» prima si è intrattenuto a lungo col presidente di Unipol, Carlo Cimbri, e poi ha detto che al contributo (circa 5 miliardi) del «settore finanziario» alla manovra dovranno partecipare anche Cassa depositi e prestiti e altri soggetti, non solo, quindi, banche e assicurazioni. Tra le ipotesi che circolano c'è che nel contributo possano essere coinvolte anche le casse di previdenza dei professionisti, le quali replicano sperando che si tratti di fake news e ricordando che «il patrimonio che gestiamo, 136 miliardi, altro non è che il debito previdenziale delle nostre platee di associati».

Sempre ieri c'è stato un vertice all'Economia sul disegno di legge di Bilancio, che potrebbe essere presentato la prossima settimana nella versione «base» da 23,5 miliardi mentre, se dal negoziato con Bruxelles scaturiranno nuove flessibilità, la manovra si irrobustirà poi col maxiemendamento del governo in Parlamento. Intanto, gli stessi parlamentari disporranno di un fondo sostanzioso, circa 300 milioni, per la solita sfilza di microinterventi, per lo più locali, particolarmente importanti in un anno elettorale. Infine, sei Regioni del centrosinistra si appellano al governo per più fondi alla Sanità.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina



Giancarlo Giorgetti





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1748 _smart

21-OTT-2026
da pag. 1-47 / foglio 1 / 2

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'ANALISI

Quei conti in rosso delle aziende

di NICOLA DIDONNA

La Banca d'Italia ha interrogato 5.000 microimprenditori sulla loro salute finanziaria e ha pubblicato a settembre il paper «indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: piccole imprese». Notizia buona: il punteggio medio è 74 su 100 e, rispetto al 2021, si migliora. Notizia meno buona: uno su sette fatica con i concetti di base e solo il 61% sa che allungare un prestito ne rende più sostenibile il rimborso ma ne fa salire il costo.

A PAGINA 47 >>

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA UNICA STRADA PER AVERE IMPRESE DAI CONTI IN ORDINE

di NICOLA DIDONNA
PRESIDENTE DI FIDIT

La Banca d'Italia ha interrogato 5.000 microimprenditori sulla loro salute finanziaria e ha pubblicato a settembre il paper "indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: piccole imprese".

Notizia buona: il punteggio medio è 74 su 100 e, rispetto al 2021, si migliora. Notizia meno buona: uno su sette fatica con i concetti di base e solo il 61% sa che allungare un prestito ne rende più sostenibile il rimborso ma ne fa salire il costo. Infatti un mutuo è come un ospite: più resta, più costa.

Ma il dato che più preoccupa non è la media, è la forbice. Tra le imprese fino a 50.000 euro di fatturato solo il 19% ha conoscenze elevate, mentre per le imprese sopra i 500.000 la percentuale di chi ha maggiori competenze finanziarie sale al 54%. Un paradosso se si pensa che proprio chi ha meno fiato e avrebbe più bisogno di credito per respirare dovrebbe essere più attento ai conti, mettendo la banca in condizione di valutare velocemente la situazione, e invece fa fatica a valutare e le pratiche non vanno avanti. Il credito è un dialogo: se uno parla di numeri e l'altro "a sentimento", ci si intende poco. E la mancanza di dialogo di solito si paga: tassi più alti, garanzie più pesanti o porte del credito che restano sempre più chiuse.

Sui comportamenti, la pagella è quasi da lode: il 90,6% monitora i conti, l'88% separa i soldi dell'impresa da quelli di famiglia. Poi però solo il 52% pianifica invece di andare a istinto, il 57% negozia con la banca e il 66% confronta le offerte. Gli altri comprano il credito come il pane: quello che c'è sul bancone.

Ma c'è di più. Il miglioramento rispetto al 2021 arriva da comportamenti e atteggiamenti, non dalle conoscenze: abbiamo imparato a fare, non ancora a capire perché lo facciamo.

Siamo bravi al volante, meno con la conoscenza dell'auto.

E tra chi ha aperto da meno di due anni, le start up di cui sempre si parla, la fascia bassa sale al 21,5%. Poi non possiamo meravigliarci della loro alta mortalità.

Per molte imprese manca ancora la consapevolezza finanziaria, che non è un vezzo da commercialisti. Chi ne ha di più investe di più in sicurezza, si assicura contro gli imprevisti del clima sempre più pazzo e sperimenta il digitale con più coraggio. In un Paese dove l'intelligenza artificiale è usata solo dal 5% delle microimprese, chi sa fare i conti parte in vantaggio.

Gli strumenti, peraltro, ci sono già: l'86% usa la carta di debito aziendale, il 62% quella di credito, uno su cinque il portafoglio elettronico. Ma anche qui la nota dolente, e cioè manca il manuale d'uso. Eppure basta poco, servono solo alcune piccole azioni da parte delle imprese, ripetibili e vicine al bancone. Ecco sette proposte a costo quasi zero. La prima, il tagliando mensile. Un'ora con il confidi: conto economico, cassa, indebitamento e una domanda scomoda: "e se il cliente principale non paga?". Come per l'auto, ma con meno officina.

La seconda, tre numeri sul cruscotto. Cassa a 90 giorni, tempi medi d'incasso, sostenibilità e costo effettivo del debito. Se non li sa l'imprenditore, glieli rinfaccia la banca e allora è troppo tardi.

Terza, il fascicolo di una pagina. Piano snello e previsioni di redditività,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
21-OTT-2026
da pag. 1-47 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

aggiornati ogni trimestre. Quasi 9 su 10 le fanno già a mente: mettiamole nero su bianco, facciamo che la banca li conosca.

Quarta, formazione da bottega. Quattro moduli serali da due ore su capitale di rischio, durata dei prestiti e perché "di utili si può pure morire se non si trasformano in cash". Priorità a chi fattura sotto i 100.000 euro e ai neoimprenditori, dove le lacune pesano di più.

Quinta, serve un patto territoriale. Banche, confidi e professionisti concordano una modulistica comune, tempi certi e un no motivato: così il rifiuto diventa un "non ancora, ecco cosa manca" e, soprattutto, veloce.

Sesta, investimenti con i conti alla mano. Robot, intelligenza artificiale, pannelli o polizze climatiche: prima di firmare, un foglio con costi, ritorni attesi e tempi di rientro. Il digitale non è una moda, ma nemmeno un regalo.

Infine, l'ultima, servono gestori che spiegano. La formazione vale anche dall'altra parte dello sportello, specie di quelle banche che si auto-definiscono di territorio: funzionari e consulenti addestrati a tradurre costo, durata e garanzie in italiano da bottega, non in bancario stretto.

L'educazione finanziaria non è un corso, è un'abitudine, come la revisione dell'auto o la dieta: a parole tutti d'accordo ma quando si passa ai fatti in pochi restano coerenti. Il sistema finanziario continuerà a sostenere le imprese, ma sosterrà più volentieri chi sa dove sta andando e sa dirlo in tre numeri e una pagina.

I confidi possono fare da navigatore, le banche da stazione di servizio, le associazioni da officina. Ma il volante, com'è giusto che sia, deve restare nelle mani dell'imprenditore. E la patente, questa volta, si prende insieme.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1623 - T 1623

21-OTT-2026
da pag. 1-10 / foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48008 Diffusione: 65766 Lettori: 662000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Palombi Le rivolte e gli extraprofitti a pag. 10

RIMASUGLI

MARCO PALOMBI

PARIGI, IL RISCHIO CONTAGIO, INTESA E GLI EXTRA-PROFITTI

SILLOGISMI

"BISOGNA FARE SQUADRA", QUINDI NIENTE NUOVE TASSE

Il problema della Francia – no, non si parla delle piazze, ma del motivo per cui c'è gente in piazza – ha ragioni magari tecnicamente e storicamente complicate, ma alla fine è semplice: in generale è essere un Paese perdente nell'architettura dell'euro senza che le sue classi dirigenti e la sua opinione pubblica lo abbiano capito. L'economia d'Oltralpe continua a perdere competitività rispetto al resto d'Europa e del mondo, ma finora Parigi ha reagito facendo finta di nulla, usando la spesa pubblica per tenere buona l'opinione pubblica e avere un po' di crescita. È finita così nella trappola dei "deficit gemelli", quello con l'estero e quello pubblico: in questi casi in Europa all'ingrosso consigliano una "cura Monti", una botta di deflazione interna con più disoccupati, meno salari e pensioni, tagli di spesa pubblica. Parigi finora non ha obbedito: lunedì il Parlamento ha persino annacquato via emendamenti la manovra con cui il premier Lecornu s'era impegnato a far scendere il deficit 2027... al 5%. I francesi non sanno di aver perso, che quella "certa idea della Francia", che "non può essere sé stessa senza *grandeur*" (De Gaulle), è ormai solo una reliquia del passato, una ridotta retorica, l'ultimo rifugio degli imbecilli. Certo un Paese ricco con un'ottima agenzia fiscale, la bomba nucleare e qualche (ex) colonia non finisce facilmente nel mirino dei mercati, a meno che non ci sia un evento inatteso. Ecco, gli eventi inattesi non mancano e ieri lo spread francese coi bund tedeschi ha sfiorato i 160 punti prima di scendere, ma restando 40 punti più su di quello italiano. Una notizia che per noi va considerata buona fino a un certo punto: "Non c'è un problema Italia, ma certo non si possono escludere effetti contagio da altri Paesi", ha detto Carlo Messina di Intesa Sanpaolo, e quel "contagio sul nostro debito pubblico può essere significativo", per questo "oggi non bisogna dividersi e fare polemiche, ma fare squadra" con "chi ti sottoscrive il debito pubblico". Dal che si deducono due cose: i vertici del sistema bancario italiano sanno bene quanto la situazione sia vicina al punto di rottura e però quella tassa sugli extra-profitti nel 2027 non la vogliono pagare manco per il cazzo.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1878

21-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48008 Diffusione: 65766 Lettori: 662000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640

IL COMMENTO

FUNZIONA PIÙ GOOGLE DELLA COMMISSIONE SU DAVID ROSSI

OMISSIS

ACCUSATORI TUTELATI, ACCUSATI SPUTTANATI

» Marco Lillo



Lo chiameranno il rito Vinciano. Dal nome di Gianluca Vinci, presidente FdI della Commissione di inchiesta sulla morte del manager Mps, David Rossi. Funziona così: si raccolgono dichiarazioni da un soggetto che accusa persone fino a prova contraria estranee ai fatti. Poi si omissa il nome dell'accusatore e una parte delle sue affermazioni e si lascia in bella mostra il nome dell'accusato. Infine i verbali sono consegnati alla stampa che può sparare i nomi del banchiere e del calciante ignari mentre non può descrivere chi sia l'accusatore che peraltro usa nei verbali il più vago dei de relato: 'mi è stato riferito che...'.

Il nome del supertestimone è noto al presidente Gianluca Vinci che però decide di non divulgarlo per proteggerlo. Giusta cautela che però avrebbe imposto di non svelare anche le accuse e l'accusatore continuando a lavorare sotto traccia. Una volta che si sceglie la discovery *però non si può operare con questa asimmetria. Non si può tutelare l'accusatore e sputtanare l'accusato. La Commissione avrebbe dovuto spiegare anche i precedenti penali di chi ha firmato i verbali consegnati alla stampa. Invece i giornalisti hanno pubblicato accuse senza sapere che l'accusatore era stato condannato nel 2003 per calunnia, per fatti del 1999. Sappiamo anche noi che un ex calunniatore potrebbe dire la verità su un fatto diverso e va bene ascoltarlo. Però è importante che tutti abbiano chiari i precedenti per pesare le dichiarazioni. In questo caso la semplice conoscenza del nome del dichiarante, Saverio Giampà, avrebbe aiutato a farsi un'opinione. Sul sito di* Calabria7 News, *da luglio 2025, compare la cronaca di una vicenda locale del 2022 finita in un'archiviazione del Gip del 16 luglio 2025. Sul sito calabrese si legge che "per il giudice, le accuse dell'ex pentito Giampà sono inattendibili". Pm e gip ricordavano la precedente condanna per calunnia. Talvolta può aiutare più Google a capire un superteste di una Commissione di inchiesta.*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1878



21-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Verso la Manovra

Tajani chiama Cdp Messina: dalle banche lo Stato già incassa 25 miliardi di imposte

Andrea Pira

Il ceo di Intesa Sanpaolo: non paghino solo gli istituti. *A pag. 7*

Manovra, Tajani chiama Cdp Messina: versiamo 25 miliardi

▶Il ceo di Intesa Sanpaolo ricorda le imposte pagate dalle banche sugli utili realizzati
Il vicepremier chiede che a contribuire sia il settore finanziario ad ampio raggio

OGGI IN CALENDARIO UN COMITATO ESECUTIVO ABI CONVOCATO PRIMA DELLA PUBBLICAZIONE DEL DPB

IL BANCHIERE: «GIUSTI I CONTI PUBBLICI IN SICUREZZA, CON IL CREDITO C'È UN ACCORDO TRIENNALE»

L'INTERVENTO

ROMA Non siano soltanto le banche a contribuire alla prossima Manovra. Dal palco del Forum della Coldiretti è il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina a ribadire la posizione del mondo del credito sulla prospettiva di un nuovo prelievo da 5 miliardi, la cui forma non è stata ancora chiarita, per finanziare gli interventi della legge di Bilancio allo studio del governo. Il comparto è «sempre disponibile» a dare una mano a patto di non essere l'unico chiamato in causa, ha ricordato. Anche perché tra banche e governo è in vigore un accordo triennale raggiunto lo scorso inverno per complessivi 10,7 miliardi generati con lo slittamento della deducibilità delle Dta (Deferred Tax Assets o attività per imposte anticipate).

A quell'accordo «io ci ho creduto», ha commentato l'amministratore delegato di Ca' de Sass, che ha speso elogi sulla gestione dei conti pubblici tenuta dal governo. Nelle ultime settimane il settore è stato tuttavia ripetutamente tirato in ballo alla ricerca di coperture. Il Documento programmatico di bilancio (Dpb) licenziato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, traccia lo schema di una Manovra da 23,5 miliardi, di cui 14,4 circa di flessibilità europea per difesa ed energia e altri 9 miliardi circa di altre entrate, di cui 5 miliardi da ottenere con «misure a carico del settore finanziario», inteso in senso ampio.

Gli spazi non sono molti e, come emerso anche dal vertice di maggioranza di lunedì sera, gli interventi dovranno trovare un equilibrio «tra le priorità della maggioranza e i margini finanziari disponibili». I tecnici del Tesoro sono in attesa di capire il giudizio di Bruxelles. La stesura della legge di Bilancio per il prossimo anno «è complessa, il momento del Paese è complicato: ritengo che l'approccio di Giorgetti nel tenere il bilancio in sicurezza sia vincente perché lo scenario di Usa e Francia con il debito e un effetto contagio può essere significativo: non si possono escludere effetti contagio da altri Paesi», ha sottolineato Messina.

Il banchiere ha però anche ricordato che su 50 miliardi di utili, gli istituti pagano già imposte per 25 miliardi. Inoltre «banche e assicurazioni sono i principali sostenitori del debito pubblico del Paese».

Un'esposizione che dopo l'accordo dello scorso anno è aumentata a 400 miliardi per gli istituti, cui si aggiungono 200 miliardi circa in pancia alle compagnie.

«Oggi è necessario fare squadra, non dividersi e fare polemiche», ha concluso il manager.

Il mondo del credito, intanto, si riunirà oggi in occasione del comitato esecutivo dell'Abi, cui parteciperà in video-collegamento Piero Cipollone della Banca centrale europea. Convocata prima della pubblicazione del Dpb per discutere del rinnovo del contratto dei bancari, la riunione sarà anche una prima occasione istituzionale per fare il punto sul possibile prelievo, in attesa di avere testi chiari che spieghino nel dettaglio la portata dell'intervento e come i 5 miliardi indicati saranno suddivisi all'interno del settore finanziario. Secondo Messina, «se devono essere valutati interventi diversi allora tutte le aziende che hanno utili superiori a 500 milioni, quelle aziende che guadagnano tanto, potranno con-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

Il Messaggero
21-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

tribuire».

In realtà che l'intervento non riguardi soltanto il credito era già emerso quando oltre alle compagnie si è parlato di «istituzioni finanziarie» in generale. I contorni sono tuttavia ancora tutti da definire, così come le modalità di intervento tra indiscrezioni che si rincorrono rispetto ad anticipi di tassazione, ricorso alle Dta e altro.

IL PERIMETRO

Per il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, anche «Cassa Depositi e Prestiti e altre realtà» dovrebbero essere coinvolte, allargando il perimetro oltre banche e compagnie. Il ministro degli Esteri ha parlato in occasione del Forum Welfare Italia, organizzato da Unipol e The European House-Ambrosetti, a margine del quale si è trattenuto in un lungo colloquio («chiacchiere amichevoli») con il presidente del gruppo assicurativo bolognese, Carlo Cimbri.

Al momento, sono tutte ipotesi di scuola, fughe in avanti da considerare soltanto in astratto, mentre si cercano di delineare i contorni del disegno di legge di Bilancio che, in teoria, sarebbe dovuto arrivare alla Camera - da dove partirà l'esame del provvedimento - già ieri. Probabile che il Cdm non discuta del testo neppure nella riunione di venerdì.

Entro il fine settimana potrebbero arrivare i primi pareri della Ue sugli interventi da finanziare con i margini di bilancio concessi dalla Ue. Bruxelles potrebbe anche dare alcune indicazioni sulla richiesta dell'Italia di tenere in considerazione gli effetti dell'inflazione galoppante sull'andamento della traiettoria della spesa netta, il nuovo indicatore chiave delle regole di bilancio comunitarie. Il caro-vita, infatti, gonfia per il prossimo anno le spese indicizzate, come le pensioni e l'assegno unico.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La facciata di Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio dei ministri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

21-OTT-2026
da pag. 1-13 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'analisi

IL FUTURO DELLA BCE

Angelo De Mattia a pag. 13

L'analisi

Il futuro della Bce

Angelo De Mattia

Il board del World Economic Forum si riunirà il 2 novembre e in questa occasione potrebbe procedere alla designazione del nuovo presidente che diffusamente viene indicato nella persona di Christine Lagarde. Se così sarà, allora diverrà evidente che la Lagarde ne dovrà trarre le conseguenze per la sua permanenza in carica al vertice della Bce. Già ora, nella situazione di assoluta straordinarietà a livello globale ed europeo - per le ragioni ormai ultranote delle due guerre in corso, della crisi energetica, dei problemi geopolitici, della transizione digitale e ambientale che si riflette sulla politica monetaria e sul sistema finanziario, come la stessa Bce sta analizzando - non appare il massimo della prevenzione avere all'apice della Banca centrale una personalità che sta con un piede dentro e un altro fuori, preparando verosimilmente la valigia per una nuova carica. Finora non si sono registrate smentite, anzi madame Lagarde ha detto e ripetuto che potrà lasciare anticipatamente la carica, incurante della valutazione delle ipotesi di incompatibilità successiva. In altri momenti, si era diffusa la voce di un suo impegno in politica, in previsione dell'elezione, nel prossimo anno, del capo di Stato francese che succederà a Macron e ciò come carta da giocare contro l'asserito anti-europeismo di madame Le Pen. In un modo o nell'altro, insomma, si afferma la prassi delle "porte girevoli" con il di più che queste vengono aperte e chiuse in corso d'opera, mentre si sta ancora assolvendo al mandato non in scadenza. È ipotizzabile che si possa giustificare questo comportamento con l'esigenza di assicurare una giusta successione. Ma quanto potrà impiegare la scelta del nuovo presidente Bce? È da molti mesi che si parla del passaggio del testimone, mentre l'istituzione che più di molte altre è tenuta a valutare i riflessi sui mercati di incertezze nel campo finanziario, sembrerebbe dimenticarlo proprio in questo caso esemplare. Si è perciò aperto da tempo il "totonomine" che vede due possibili successori, lo spagnolo Pablo Hernandez de Cos, ora direttore generale della Banca dei Regolamenti internazionali e già governatore della Banca di Spagna, e Klaas Knot, già presidente della Banca centrale olandese.

Si diffondono, per la scelta, le qualificazioni ornitologiche tra "falchi" e "colombe" in materia di politica monetaria; il cancelliere tedesco Merz anticipa che al momento opportuno promuoverà una propria iniziativa per la nomina. Non è, però, considerato tra i favoriti il presidente della Bundesbank Nagel, anche perché si dovrebbe ricordare il patto Mitterrand - Kohl, in sede fondante della Comunità europea, secondo il quale la Bce avrebbe avuto sede a Francoforte, ma mai un tedesco ne sarebbe stato presidente. Finora nessuno, però, ha fatto quel che sarebbe necessario: proporre l'identikit del nuovo presidente per i profili professionali, di capacità, esperienza, cultura, specifiche cariche ricoperte, sufficiente assicurazione che non si intenda fare della Bce una pista di lancio per altre cariche con l'abbandono del mandato prima del termine. Ma in questi discorsi che, come si è detto, includono anche il candidato olandese, dimenticando che sarebbe la seconda volta di un presidente di tale origine dopo Wim Duisenberg, è molto singolare che non si includa anche l'Italia, Stato fondatore e certamente con la disponibilità della persona più che in grado di ricoprire la carica in questione. Comunque vedremo quale peso avranno le informali candidature che si rappresentano. Ma, tornando alla Lagarde, la responsabilità che normalmente ha avuto per la presidenza dell'Istituzione europea che funziona meglio di tutte le altre si accresce ora.

La regola aurea 'Age quod agis' rischia di essere violata. Servire l'Unione, servire gli interessi generali, significa fare definitiva chiarezza e trarne le conseguenze. Il Consiglio direttivo dell'istituto si riunirà il 29 ottobre per le decisioni di politica monetaria ma potrebbe essere pure l'occasione per l'auspicata necessaria chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979_smart - T 1997

21-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Uni-Commerz, utili sopra i 15 miliardi nel 2028

LE PREVISIONI

ROMA Gli analisti stimano per Unicredit, con Commerzbank pienamente consolidata, un utile netto sopra i 13 miliardi nel 2027 e oltre i 15 miliardi nel 2028. I ricavi sono indicati, per il primo anno, a 41,3 miliardi, mentre nell'anno successivo sopra quota 43 miliardi. Il Cet1 Ratio è compreso tra 13,2% e il 13,3% per poi salire tra 13,8% e 13,9%. I broker che coprono il titolo Unicredit sono 18: il consenso per gli esercizi finanziari 2027 e 2028, si legge sul sito dell'istituto di piazza Gae Aulenti, è dato dalla media di 10 previsioni. Tale media include, a fini comparativi, gli analisti che stanno già integrando nelle loro stime il consolidamento completo di Commerzbank a partire dall'esercizio finanziario 2027.

Intanto Nomura è stata multata per 320mila euro dall'autorità di vigilanza sui mercati tedesca (BaFin) che ha riscontrato che la banca d'affari giapponese non ha presentato, entro i termini previsti, le comunicazioni relative ai diritti di voto detenuti in Commerz. Le violazioni si sono verificate a maggio e giugno durante l'Ops di Unicredit sull'istituto di Francoforte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La torre Unicredit a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



21-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Mps, l'Opas di Intesa mette al sicuro il risparmio e porta valore al Paese»

▶Il ceo Carlo Messina: «Mettere in sicurezza anche Mediobanca è un punto strategico per l'Italia. Entrare in un gruppo come il nostro è una garanzia per mantenere l'indipendenza assoluta di Generali»

DA CA' DE SASS «FIDUCIA NELL'ANTITRUST» PARTITA CHIUSA? CIMBRI (UNIPOL): «RIGORE È QUANDO L'ARBITRO FISCHIA»

L'OPERAZIONE

ROMA Se il risparmio di famiglie e imprese «è un elemento di forza di questo Paese, la sua tripla A, insieme al basso indebitamento delle famiglie», come sottolineato ieri da Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, l'Opas lanciata su Mps è «una questione di sicurezza nazionale». Non rappresenta soltanto «un'occasione per creare valore per azionisti, per i clienti e per i territori» per Messina. Si tratta di salvaguardare il risparmio nazionale, ha sottolineato il ceo dal palco del Forum di Coldiretti. Non può essere che questo l'obiettivo, è la puntualizzazione, quando interviene un istituto come Intesa Sanpaolo, definito «un pilastro della sicurezza nazionale di questo Paese». La missione è chiara: «Se siamo intervenuti su Mps, in un contesto di governance divisa e frammentata - impossibile gestire correttamente un'azienda in condizioni simili - è perché quando la governance è così vulnerabile, tutto il sistema ne risente». Quale sistema? Il riferimento è alla controllata Mediobanca, «l'architrave della finanza italiana» e al 13,5% che Piazzetta Cuccia custodisce del capitale delle Generali. Ci sono dei momenti, aveva detto nelle premesse Messina, in cui bisogna rendere «esplicito quali sono le cose importanti in un Paese e il risparmio è uno degli elementi di forza» insieme alle «imprese italiane».

L'OBIETTIVO

E dunque «mettere in sicurezza Mediobanca è un punto strategico per il Paese e garantirà l'indipendenza assoluta di Generali», ha detto a chiare lettere il consigliere delegato di Ca' de Sass, «Nessuno potrà più acquisire Generali se Intesa Sanpaolo ha il 13,5%». E questo, «senza nessuna volontà di interferire sulla governance, sulla gestione, di mettere bocca su nulla. Noi in questo modo metteremo in sicurezza il risparmio del Paese». Di qui la conclusione: l'Opas su Mps è «un'operazione che non porta valore solo agli azionisti ma, secondo me, a tutto il nostro Paese». Altra cosa è dire che l'operazione è già conclusa: «Aspettiamo le diverse fasi, Antritrust compreso».

«Se riusciremo a concludere questa operazione», ha aggiunto, «sarà un piacere avere azionisti come Unicredit, Delfin, Caltagirone e Benetton che hanno contribuito a mantenere Generali così come è oggi». Le parole di Messina arrivano all'indomani del cda che ha esercitato la delega all'aumento di capitale a servizio dell'offerta su Siena. Un'operazione, nel solco della rotta delle acquisizioni fatte negli anni da Ca' de Sass e quindi che garantirà «il massimo rispetto dei territori e del territorio di Siena. Faremo di tutto per farlo», ha ribadito il consigliere delegato.

IL RUOLO

I prossimi passi dell'operazione, che una volta ultimata porterà a un gruppo che potrà contare su 1.700 miliardi di attività finanziarie, oltre 27 milioni di clienti, una rete 21.000 consulenti e un ruolo di primissimo piano in Europa nel wealth management, protection & advisory, saranno il via libera della Bce e successivamente quello della Consob, per poi far partire l'offerta per fine novembre. Dovranno arrivare poi l'Antitrust e a seguire il Golden Power. E proprio sulle decisioni dell'autorità guidata da Saverio Valentino, il ceo di Intesa sottolinea come «ci fidiamo dell'Antitrust, quello che farà sarà giusto».

Nell'ambito dell'operazione su Monte dei Paschi, un ruolo di primo piano lo giocherà anche Unipol attraverso la controllata Bper. Ma anche da questo fronte prevale la cautela, nonostante la strada dell'Opas sia spianata in vista dell'assemblea di Siena del 29 ottobre. Per il presidente della compagnia assicurativa, Carlo Cimbri, «rigore è quando arbitro fischia» ha risposto sollecitato gai giornalisti, citando una celebre frase dell'allenatore serbo Vujadin Boškov.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



Il Messaggero
21-OTT-2026
da pag. 16 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. «Mettere in sicurezza Mediobanca è un punto strategico per il Paese e garantirà l'indipendenza assoluta di Generali», ha detto il manager

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29402 - L 1678 - T 1997

21-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Messina (Intesa Sanpaolo) sul nuovo prelievo a banche e assicurazioni: avevamo un accordo triennale col governo e io ci ho creduto

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Gerosa, Valente e Vecchi alle pagine 3 e 4

Messina: banche non siano le sole a pagare la manovra

di Giorgio Migliore

A pagare la manovra non devono essere soltanto gli istituti di credito.
L'appello al governo arriva dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Di fronte alla prospettiva di un nuovo prelievo da 5 miliardi per l'anno prossimo e di ulteriori 5,5 miliardi da versare nel biennio successivo, il banchiere ha così chiesto all'esecutivo il rispetto dei patti sanciti nel 2025. «L'anno scorso abbiamo raggiunto un accordo per un contributo triennale. Io ci ho creduto». La disponibilità ad aiutare il governo, ha ribadito il numero uno di Ca' de Sass, c'è «come sempre», ma con la richiesta di coinvolgere tutte le aziende che hanno riportato utili superiori a 500 milioni di euro. E di comprendere che «l'interesse del governo è l'interesse delle banche»: se gli istituti realizzeranno quest'anno 50 miliardi di euro, secondo le previsioni, ne verseranno 25 come imposte. (riproduzione riservata)


Carlo Messina
Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1620





21-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Ing lancia il private banking in Italia: obiettivo 18 mld

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Marco Capponi

Un nuovo attore si inserisce nella mappa del private banking italiano. Si tratta della banca olandese Ing che ieri ha ufficialmente lanciato il servizio nel Paese. Dedicato ai clienti con un patrimonio investito superiore ai 500 mila euro, il business private è guidato da Matteo Pomoni (head of private banking, wealth management & investments) e si avvale dell'offerta del Global Investment Center guidato in Italia dalla chief investment strategist Cristina Mazzurana. Il lancio italiano, che precede di una settimana quello in Spagna, si inserisce in una presenza già consolidata di Ing nel mondo degli investimenti. Per l'Italia gli obiettivi sono ambizioni. Ing conta già da oggi circa 40 banker e punta a costruire entro il 2030 una rete di oltre 200 professionisti, con l'ambizione di raggiungere (sempre entro il 2030) 18 miliardi di masse gestite e amministrate. Come specificato da Pomoni, circa il 50% della rete verrà reclutata da fuori, mentre il restante 50% deriverà da valorizzazione dei talenti interni. «Il private banking rappresenta un nuovo passo nel percorso di crescita: l'obiettivo è mettere le competenze e la solidità di un grande gruppo internazionale al servizio dei clienti con esigenze patrimoniali articolate», spiega Andrea Diamanti, ceo di Ing Italia. L'offerta, gli fa eco Pomoni, farà leva su «tre elementi chiave: personalizzazione, eccellenza e accesso a un network internazionale, di cui l'Investment Center rappresenta una delle componenti distintive». Al servizio di consulenza si affiancano una Linea Premier, per supportare i clienti private banking nelle esigenze bancarie quotidiane, e gli store Ing, presenti nelle principali città italiane. L'offerta sarà progressivamente completata con il lancio di un servizio di consulenza evoluta sull'intero patrimonio e con l'accesso a un'offerta di private markets attraverso gli Eltif. Previsti servizi di wealth management dedicati alle esigenze non finanziarie dei clienti con patrimoni più elevati, sviluppati attraverso competenze specialistiche.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997



21-OTT-2026
da pag. 1-8 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

VERDETTO A OTTOBRE?

Vigilanza Bce accelera sull'opas Intesa-Mps

Gualtieri a pagina 8

SULL'OPAS LA DECISIONE DELLA VIGILANZA BCE POTREBBE ARRIVARE A FINE OTTOBRE

Intesa-Mps, sprint delle authority

Antitrust stringe le fila. Oggi audizione per Mps. Le risposte di Unicredit e l'ipotesi di chinese walls su Generali

DI LUCA GUALTIERI

L'opas di Intesa Sanpaolo su Mps entra nella fase decisiva. Secondo fonti finanziarie, entro fine ottobre la Bce dovrebbe esprimersi sull'offerta lanciata lo scorso 8 giugno dalla banca guidata da Carlo Messina. Il via libera potrebbe arrivare anche prima dell'assemblea che il 29 ottobre sarà chiamata a votare sulla strategia difensiva del Montepaschi e per cui ieri scattava la *record date*, cioè il termine per individuare gli azionisti aventi diritto a partecipare e votare.

Anche l'Antitrust stringe sulla procedura. Se oggi è in calendario un'audizione davanti agli uffici per Montepaschi, tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre è attesa la comunicazione delle risultanze istruttorie, il documento che riassumerà gli accertamenti condotti dall'autorità presieduta da Saverio Valentino.

La comunicazione aprirà la fase conclusiva del procedimento. Le parti avranno poi una decina di giorni per presentare memorie e osservazioni, mentre a seguire si concentreranno il confronto sui possibili rimedi e, se richieste, sulle audizioni finali. La decisione finale dovrebbe arrivare quindi tra fine novembre e inizio dicembre. Gran parte del lavoro del resto è già stata fatta: l'istruttoria avviata lo scorso 14 settembre ha raccolto documenti, audizioni e contributi di soggetti terzi. Tra gli altri è stata coinvolta anche Unicredit che avrebbe fornito una serie di informazioni pur senza depositare una memoria indipendente.

Sotto la lente c'è il perimetro del compendio destinato a Unipol. L'accordo siglato a giugno prevede il trasferimento di una banca autonoma con il marchio Mps e 635 filiali, mentre Intesa conserverebbe 625 sportelli e il controllo di Mediobanca, con a cascata il 13,2% delle Generali. Delle filiali da cedere 445 sono già definite e altre 190 possono essere sostituite per rispondere ai rilievi.

Anche sulla quota Generali si cerca un punto di equilibrio. Nel provvedimento di avvio dell'istruttoria l'Antitrust aveva ventilato il rischio di una «condotta coordinata» anticoncorrenziale tra Ca' de Sass e Trieste dopo l'opas. Uno studio economico depositato dalla banca e messo agli atti dell'istruttoria punterebbe invece a dimostrare che la partecipazione in Generali non comporta rischi di questo genere, soprattutto alla luce delle differenze strutturali tra i modelli di business dei due gruppi finanziari.

Si starebbe inoltre ragionando su meccanismi di chinese walls, con vincoli alla circolazione delle informazioni commercialmente sensibili. Resta da capire se l'Autorità considererà sufficienti questi presidi o se richiederà ulteriori impegni sulla governance e sulla gestione della partecipazione. Per ora prevale la prudenza, come ha ribadito ieri Messina: «Noi ci fidiamo dell'Antitrust, quello che farà sarà giusto». Completa la lista delle autorizzazioni attese il via libera del Golden Power, mentre l'Ivass ha già autorizzato l'acquisizione indiretta delle quote assicurative. Intanto il cda di Intesa ha già deliberato l'aumento di capitale a servizio dell'opas. Il periodo di adesione potrebbe infatti aprirsi in tempi rapidi. Una volta ottenuto l'ok Bce, Consob potrà autorizzare la pubblicazione del prospetto anche senza la luce verde dell'Antitrust. Il vertice di Ca' de Sass (assistito da PedersoliGattai, Gatti Pavesi Bianchi e Ludovici e dal professor Andrea Zoppini) non ha ancora deciso se imboccare questa strada ma l'intenzione rimane quella di andare sul mercato entro la fine di novembre per chiudere l'offerta a fine anno. Prima, però, c'è il voto di Siena: la banca di Messina ha chiarito che, se l'assemblea approverà le ops su Bpm e Banca Generali o la riduzione del capitale funzionale al dividendo straordinario, considererà decaduta la propria offerta. Lo scenario è però da escludersi visto che tra no e astensioni al ceo Luigi Lovaglio manca oggi il quorum dei due terzi dei votanti necessario per avviare il piano difensivo. È una proroga dell'assise appare improbabile. (riproduzione riservata)







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1600 - T 1997